



PARCO
ADDA SUD



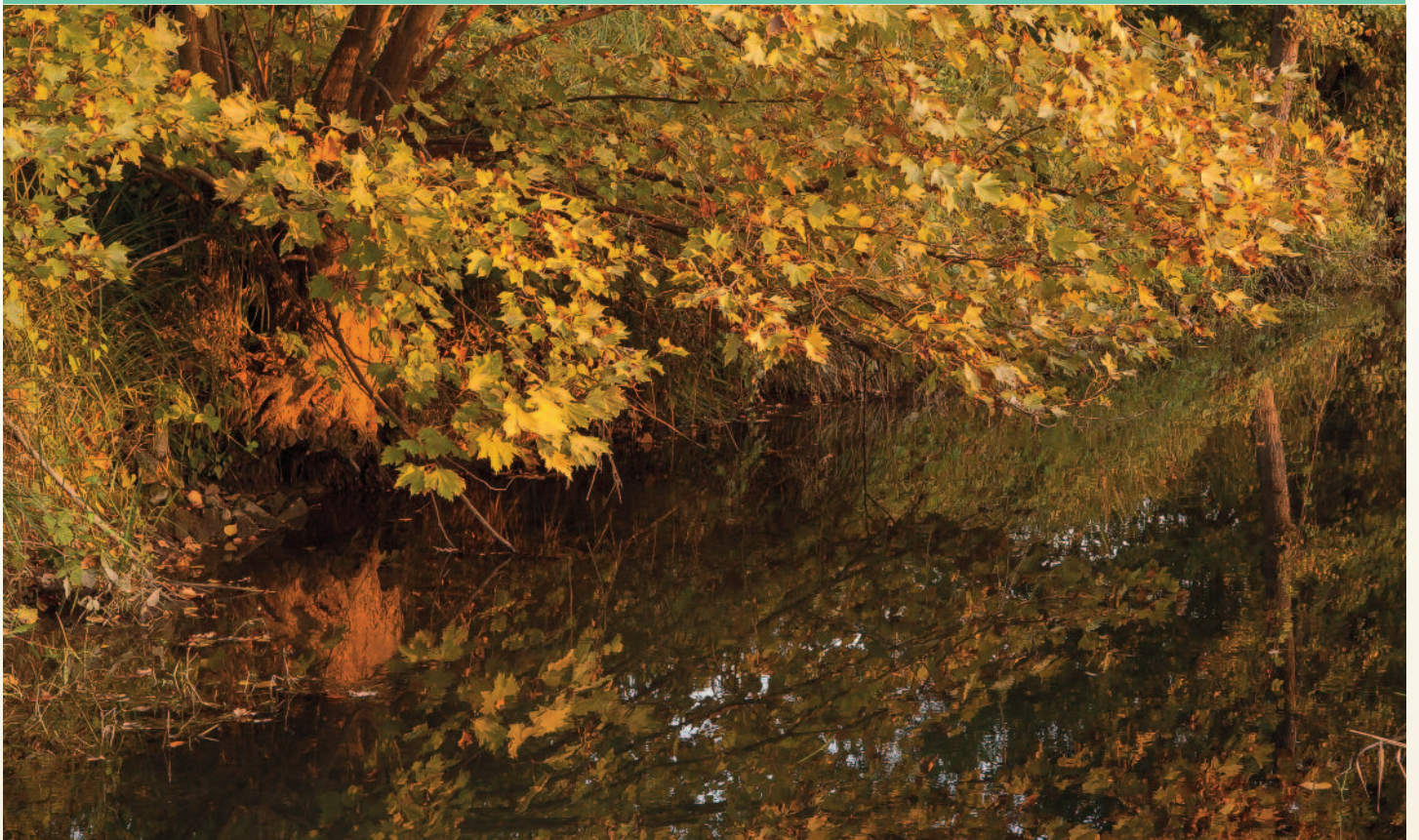
n.9

dicembre 2016

il notiziario del Parco Regionale Adda Sud e
delle Guardie Ecologiche Volontarie



il ligustro



Hanno collaborato a questo numero:

Silverio Gori, Riccardo Groppali, Mara Gasparotti, Roberto Musumeci, Maurizio Polli, Antonio Marchitelli, Laura Azzolina, Marco Moretti, Luciano Rioldi, Andrea Messa, Paola Minzoni.

Fotografie di Roberto Musumeci, Antonio Marchitelli, Mara Gasparotti, Angelo Chinosi, Maurizio Pedrinazzi, Paolo Berto, Marco Polonioli, Giuseppe Zighetti, Fabrizio Comizzoli.



Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*). Fotografia gentilmente concessa da Angelo Chinosi (che ringraziamo).

sommario

- pag. 3 - S. Gori: *Un anno di progetti da realizzare*
- pag. 4 - R. Groppali: *Classificare le acque che sgorgano dal terreno*
- pag. 6 - *Il Parco Regionale Adda Sud da Rivolta a Castelnuovo nell'ultimo dvd*
- pag. 7 - *Parco Adda Sud, il libro dei fiori per raccontare il ciclo della Natura*
- pag. 8 - A. Marchitelli: *Censimento aironi 2016*
- pag. 9 - A. Marchitelli: *Sigillo di Salomone maggiore (Polygonatum multiflorum)*
- pag. 10 - M. Gasparotti: *Greenbelt 2016*
- pag. 11 - L. Azzolina: *Completata la riqualificazione del Centro Visite di Castiglione d'Adda*
- pag. 12 - A. Marchitelli: *Che sorpresa...uno stormo di gru*
- pag. 13 - L. Azzolina: *Liberazione cicogne al Centro di Ambientamento della Cicogna Bianca*
- pag. 14 - *l'Enciclica di Papa Francesco "LAUDATO SI' "*
- pag. 16 - L. Rioldi: *Nuove regole sulla caccia*
- pag. 18 - GEA: *Metti un fontanile.....*



Un anno di progetti da realizzare



Il 2017 sarà per il Parco Adda Sud un nuovo anno di sfide e di progetti da realizzare, fra cui la manutenzione straordinaria del percorso ciclo pedonale fra Lodi e Rivolta d'Adda. La pista si snoda lungo il corso del fiume che da Rivolta d'Adda arriva a

Boffalora d'Adda, seguendo il naturale completamento di quello che corre da Lecco a Cassano d'Adda. Il tracciato è lungo circa 30 km e riprende sentieri esistenti e lasciati nella loro "naturalità" di strade sterrate.

Il percorso interessa i Comuni di Rivolta d'Adda, Comazzo, Merlinò, Zelo Buon Persico, Galgagnano, Spino d'Adda, Boffalora d'Adda, Lodi e Montanaso Lombardo e rappresenta la connessione tra la rete ciclo-pedonale del Parco Adda Nord e di quella del lodigiano. La verifica dello stato dei luoghi ha evidenziato: il deterioramento delle indicazioni riportate sui cippi esistenti, la mancanza di cippi indicativi in alcuni punti del percorso e di bacheche informative, il deterioramento del fondo del sentiero e di alcuni tratti di parapetto. L'obiettivo è di intervenire per migliorare la fruibilità del percorso per tutti i visitatori.

Ma l'anno prossimo il Parco Adda Sud vuole effettuare anche le manutenzioni straordinarie del Centro Parco di Villa Pompeiana a Zelo Buon Persico e dell'area piantumata di Cavenago d'Adda. Per quanto riguarda il primo, dopo gli interventi sul fabbricato della Chiesa di San Michele,

adesso si vuole intervenire sulla manutenzione straordinaria delle attrezzature esterne danneggiate anche da alcuni vandali.

Mentre a Cavenago d'Adda, si tratta di intervenire su un'area dalla forma rettangolare, collocata in prossimità dell'abitato di Soltarico, frazione di Cavenago d'Adda, delimitata a nord dalla scarpata della Lanca di Soltarico e a sud dalla strada comunale di accesso all'abitato, mentre a ovest e a est l'area piantumata confina con campi coltivati.

L'area piantumata risulta sostanzialmente pianeggiante; Gli interventi saranno di riqualificazione arborea e manutenzione dell'esistente con la pulizia totale dell'area e il rifacimento della recinzione.

L'impegno sarà rivolto inoltre a studi mirati ed importanti per il nostro Ente e per la realtà lodigiana e cremonese. Si tratta infatti dell'ampliamento dell'attuale sede all'isola Carolina in accordo con il comune di Lodi e la prosecuzione del percorso naturalistico dal ponte dell'Adda a Lodi fino a Casaletto Ceredano transitando anche da Corte Palasio e Abbazia Cerreto ma, non solo, perché l'attenzione è rivolta a collegare Zelo Buon Persico con il percorso "PEDALADDA" già esistente sulla sponda sinistra del fiume.

Un lavoro intenso che ci vedrà impegnati notevolmente per il prossimo anno, ma sicuramente darà benefici alle nostre popolazioni.



Classificare le acque che sgorgano dal terreno



Una delle ricchezze ambientali del Parco Adda Sud è quella delle acque che sgorgano dal terreno, in un modo a volte così straordinario da aver dato anche origine ad antiche storie di miracoli. Si trattava in questi casi delle poche fonti d'acqua pura da bere, in un mondo d'acque superficiali, e a volte anche ferme e poco sane, oppure ottenute da pozzi di profondità minima e quindi non sicuri.

La contaminazione idrica non è certo una novità dei tempi attuali, anzi in passato era molto forte la lotta contro le acque che ristagnavano in vaste aree della pianura, accusate di produrre malattie anche soltanto con i loro miasmi umidi: la malaria prende il nome proprio da questa credenza, che non valutava le zanzare come vettori della sua ampia diffusione. Inoltre per una popolazione in crescita diventava indispensabile ampliare gli spazi coltivati, renderli produttivi cioè buoni per l'umanità: in una parola bonificarli.

Dalla bonifica della vasta fascia acquitrinosa chiamata fascia delle risorgive (che attraversa tutta l'area al confine tra alta e bassa Pianura Padana) derivano i primi fontanili. Si trattava di fossi scavati per drenare la superficie del suolo e allontanare l'acqua in eccesso, dal cui fondo continuava a fluire l'acqua della falda superficiale.

La prima trasformazione di questi fossi di drenaggio,

scavando un capofonte (o testa) di forma tondeggiante, dal quale parte il fosso che allontana l'acqua (l'asta) è stata all'origine dei veri e propri fontanili: questi partono praticamente dal nulla, all'interno di spazi di solito coltivati, e sono alimentati dall'acqua che sgorga dal loro fondo. Come risposta all'abbassamento della falda superficiale, o per poter disporre di quantità maggiori d'acqua per l'irrigazione, nel fondo delle teste sono stati in seguito collocati manufatti per aumentare l'emunzione idrica: prima tini di legno senza fondo, poi ampi tubi di cemento, e in seguito sottili tubi di

ferro con numerosi fori nella porzione infissa nel terreno, che può raggiungere la profondità di vari metri.

Ma nel Parco si trovano altre acque che sgorgano dal terreno, e che non rispondono al modello classico del fontanile. Infatti sono ancora presenti alcune sorgenti non regimate, cioè non trasformate in fontanili veri e propri, nei punti dove la falda emerge e la sua pressione - anche se minima - la fa scorrere in uscita dal punto dell'affioramento.

Ma anche in questo caso la classificazione non è difficile: si potrebbe trattare - teoricamente - di fontanili che non sono stati trasformati dall'uomo in fonti d'acqua per l'irrigazione.





Esistono però altre acque sorgive, strutturalmente differenti da fontanili “prima e dopo la cura” dell'intervento dell'uomo. Così per finalità irrigue sono stati infissi tubi drenanti nel fondo di rogge irrigue, dove la falda in pressione è prossima alla superficie, per dare origine ai cavi sorgenti: manca la testa della struttura classica, ma la provenienza dell'acqua e le modalità per ottenerla dal sottosuolo sono identiche.

Il prelievo d'acqua sotterranea tramite tubi infissi nel fondo non è stato limitato però soltanto a teste o rogge, ma è stato praticato anche in corpi idrici differenti e senza finalità agricole: in alcune acque ferme tale apporto è stato ottenuto per garantire ricambio e limpidezza, con apporti dalla temperatura estiva bassa (provenendo dal sottosuolo) in grado anche di ridurre il rischio di micidiali manifestazioni del botulismo. Quindi non fontanili, anche se ne vengono utilizzati gli strumenti.

Ma non basta, perché nel Parco Adda Sud sono presenti altre acque sorgive, che sgorgano al piede dei ripidi dislivelli che separano la pianura dalla valle dell'Adda, molto più ampia del corso del fiume attuale in quanto scavata in epoche molto lontane. Qui l'acqua infiltrata nel terreno e scorrente nella falda superficiale affiora a causa della variazione di livello del terreno ed entra a far parte della rete idrica superficiale. Queste sorgenti non sono regimate - o lo sono al solo scopo di allontanare più rapidamente l'acqua - e non ospitano manufatti destinati all'emunzione idrica. Nella maggior parte dei casi poi non sono evidenti, ma alimentano corpi idrici apparentemente fermi, ma la cui acqua in eccesso finisce nelle rogge più vicine, spesso in quantità molto elevata.



Anche queste sono quindi sorgive, e la loro struttura può essere un boschetto impaludato d'ontani oppure un laghetto (spesso usato per la pesca), ma la loro acqua deriva anch'essa dalla falda, pur non avendo nulla di simile a un fontanile.

Infine nel Parco Adda Sud non mancano altre acque, la cui classificazione è ancora più difficile, pur avendo anch'esse una sicura origine dalla falda, come le sorgenti e i fontanili. Si tratta di punti d'affioramento completamente artificializzati per ottenere acque pure o ritenute addirittura curative: nel territorio protetto sono presenti due santuari, legati a fatti miracolosi, dove l'acqua veniva attinta o utilizzata, in vasche o da rubinetti, per ottenerne i benefici sperati.

Acque quindi accomunate alle altre dalla loro identica origine, ma con usi completamente differenti da quelli irrigui o produttivi dei fontanili, dei cavi sorgenti, delle sorgenti e dei corpi idrici con deflusso esterno. Ma anch'esse insieme ad arricchire quella rete mirabile d'acque che solcano il territorio protetto e ne incrementano la grande biodiversità.





Il Parco Regionale Adda Sud da Rivolta a Castelnuovo nell'ultimo dvd



Una serie d'immagini per raccontare scorci di un territorio che si estende su 24 mila ettari, nelle Province di Lodi e di Cremona e che custodisce una varietà di ambienti naturali che ha pochi eguali in Pianura Padana.

“Andiamo dalle sponde del fiume alle lanche interne, dalle marcite ai campi coltivati, dai sentieri ciclopedonali ai boschi di olmi, ontani e salici. Ogni volta è una piccola scoperta – spiega Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud – e con questo dvd vogliamo rendere partecipi tutti di queste bellezze”.

Un lavoro molto impegnativo, durato alcuni mesi, che ha permesso di raccogliere e selezionare immagini e video di fauna, flora e paesaggi, da Rivolta fino al “matrimonio” dell'Adda con il Po, a Castelnuovo Bocca d'Adda, dove le sue acque s'innestano nel grande fiume per arrivare fino al mare. Sono state utilizzate sia le foto degli autori finalisti del concorso fotografico 2013, sia foto e video della nostra GEV Antonio Marchitelli, che ha anche eseguito il montaggio e mixato l'intero video. La parte grafica è stata realizzata da Fabrizio Comizzoli.

Le musiche barocche del '400, utilizzate per la colonna sonora, sono state eseguite dai musicisti



dell'Accademia “Il Giardino delle Muse” diretti dal maestro Simone Erre.

Il testo è stato scritto dal professor Riccardo Groppali.

La voce narrante è dell'attore e regista Luciano Pagetti, mentre mix e mastering sono opera di Guido Massimo Farina, entrambi della straordinaria Accademia delle Arti Gerundia diretta da Pietro Farina, un'eccellenza della Città di Lodi.

“Il nostro Parco – afferma il Presidente Silverio Gori – si conferma un habitat importante della Lombardia sia dal punto di vista della fauna, in particolare quella migratoria, che della flora. Gli Aironi sono fra gli uccelli più belli e rappresentativi del Parco, e il nostro impegno nella conservazione delle lanche e delle zone umide, è uno degli elementi che favoriscono lo sviluppo della biodiversità oltre ad aumentare il grado di resilienza ambientale dei nostri territori.

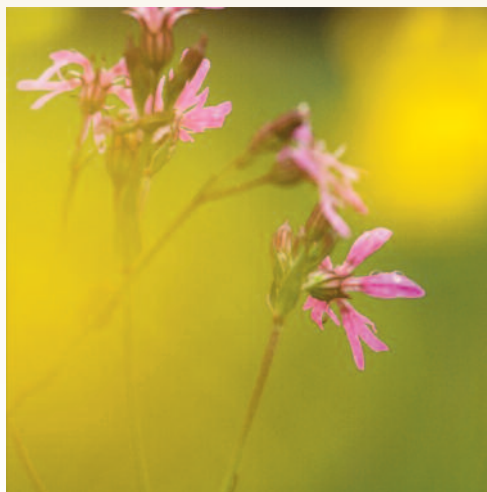
I dvd sono un mezzo per raccontare questo mondo affascinante e avvicinarlo il più possibile alle persone, in qualsiasi stagione dell'anno”.





Parco Adda Sud, il libro dei fiori per raccontare il ciclo della Natura

Il grande pianista *Tchaikovsky* disse una volta che i fiori sono fra “i gioielli della vita”. Piccoli tesori custoditi anche nel Parco Adda Sud che proprio a loro ha deciso di dedicare un libro di quasi 300 pagine, con foto a colori e testi in italiano e in inglese per descrivere 70 varietà, dalle più comuni a quelle più curiose, come il “soldato galante” (una specie di mini margherita che nasce sui bordi dei sentieri) alla “saponaria” le cui radici un tempo erano usate per ricavarne un detergente naturale.



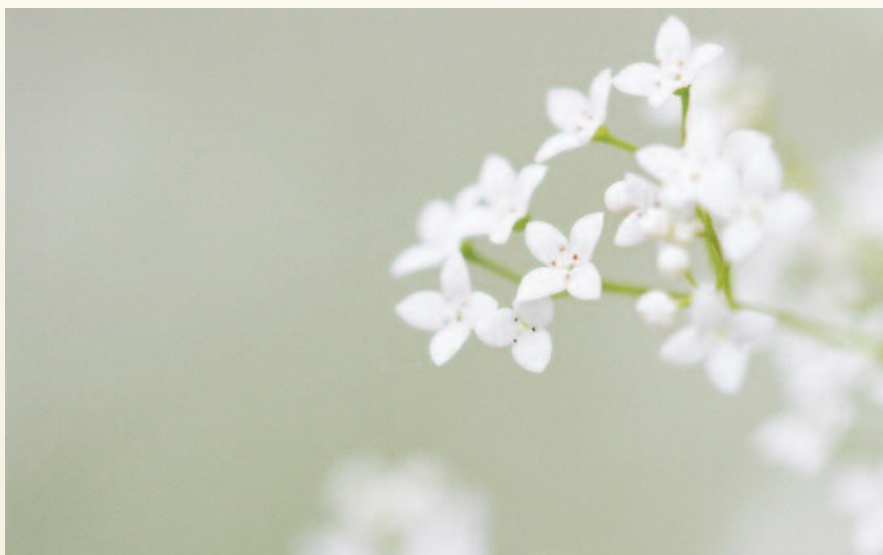
“*Fiori spontanei*”, questo il titolo del libro edito dal Parco Adda Sud, con testi di Antonio Massimo Marchitelli e Graziano Guiotto, fotografie del Gruppo *Photonatura Il Gerundo* e disegni di Bruna Guiotto.

“Abbiamo voluto dedicare una pubblicazione a una delle realtà più importanti del nostro territorio – spiega Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud – un ambiente con molti fiori è alla base di un ecosistema in equilibrio, dove gli impollinatori possono lavorare a una fase importante del ciclo della vita”.

Il libro, oltre a raccontare i fiori per immagini, spiega anche il contesto storico e l'ambiente nel quale sbocciano e racconta il rapporto, non sempre facile, con l'agricoltura della pianura dai tempi dei romani ai giorni nostri, dalle prime regimazioni delle acque all'attuale struttura idrografica che fa perno sull'Adda, ma anche sulla Muzza e sul reticolo di canali creati dall'uomo.

Nonostante lo sviluppo agricolo e la trasformazione di interi territori con l'espansione urbana e residenziale, i fiori hanno resistito anche se adesso devono fare fronte anche all'assalto delle specie alloctone. “L'invasione dell'Ailanto e dell'Indaco Bastardo ha devastato i tipici ambienti del Salice bianco e della Quercia – scrivono gli autori del libro – senza dimenticare la presenza dell'Ambrosia, origine di tante allergie”. Si calcola che la Lombardia sia la prima regione d'Italia di flora alloctona con il 16,9% del totale delle piante presenti, mentre al secondo e al terzo posto ci sono il Veneto e il Trentino, con rispettivamente l'11,8% e l'11,1%.

“Studiare e raccontare i fiori non vuol dire per forza farsi prendere da un'ondata di sano romanticismo – conclude il Presidente Gori – ma significa fare un lavoro di ricerca importante per il futuro del mondo che vogliamo lasciare alle generazioni che verranno”.





Censimento aironi 2016

Anche quest'anno è proseguito, per opera delle GEV del Gruppo di Rilevamento Ambientale, il censimento delle garzaie del Parco Adda Sud.

Nei quattro anni di monitoraggio delle comunità presenti nel territorio protetto fra Lodi e Cremona, c'è stato un incremento degli individui. "Abbiamo visto un aumento consistente dell'airone guardabuoi e uno un po' più contenuto dell'airone bianco, mentre sono stabili l'airone cinerino, l'airone rosso e la garzetta", spiega Riccardo Groppali, docente presso la facoltà di scienze naturali dell'Università di Pavia e coordinatore scientifico del Parco Adda Sud. "Negli ultimi anni inoltre abbiamo notato un afflusso di aironi dalla provincia di Pavia: pensiamo sia dovuto a una minor disponibilità di acqua e quindi a un calo delle risaie sommerse, uno degli ambienti umidi preferiti da questi uccelli".

All'interno del Parco Adda Sud, le garzaie monitorate per il censimento si trovano a Cavenago con i 600 nidi della Zerbaglia, a Zelo Buon Persico con i 300 nidi della Cascina del Pioppo e i 10 del Mortone e poi ci sono due comunità in provincia di Cremona, a Crotta d'Adda (a Caselle e a Ca' del Biss). I dati raccolti dalle Gev vengono inseriti nella banca dati nazionale che tiene sotto controllo 226 garzaie, in particolare fra



Lombardia, Piemonte e Veneto.

"Nelle aree che monitoriamo", spiega Antonio Marchitelli, una delle Gev che si occupa del censimento, "esiste una buona disponibilità di acqua e di pesce e questo favorisce la crescita delle popolazioni che è indice di un ecosistema in salute". Qualche problema lo creano invece i passaggi delle persone che, soprattutto in estate, esplorano il Parco e magari disturbano le comunità e i nidi. "Il nostro Parco", conclude il Presidente Silverio Gori, "si conferma uno degli habitat migliori della Lombardia sia dal punto di vista della fauna che della flora.

Gli aironi sono fra gli uccelli più belli e rappresentativi dei nostri territori e credo che la cura che mettiamo nella conservazione degli ambienti umidi protetti sia una delle caratteristiche che favoriscono lo sviluppo della specie".





Sigillo di Salomone maggiore (*Polygonatum multiflorum*)



I nomi delle piante hanno spesso significati davvero molto suggestivi, come questo fiore, assai diffuso nel Parco.

È una pianta perenne, con un rizoma orizzontale, strisciante, dal forte odore, simile a quello del sambuco.

Nella parte superiore della radice sono evidenti le cicatrici a forma sferica lasciate dai fusti degli anni precedenti. È da questa caratteristica che deriva il nome comune di questa specie. Le cicatrici infatti, secondo la tradizione popolare, assomiglierebbero al famoso anello dell'ultimo Re del regno unificato di Giuda e Israele. Secondo alcune fonti, Re Salomone, vissuto nel millennio prima di Cristo (Gerusalemme, 1011 a.C. – Gerusalemme, 931 a.C.), lo usava per tenere sotto controllo spiriti e demoni. Nella tradizione popolare la pianta era tenuta in grande considerazione perché gli si attribuivano molte proprietà medicamentose.

Il nome del genere deriva dal greco *polýs*, molto e *gonía*, angolo, a indicare i rami nodosi e angolosi; il nome specifico indica i fiori multipli.

Nella stagione calda, tra maggio e giugno, la pianta si riempie di piccoli e suggestivi fiori, da 3 a 5 infiorescenze riunite a grappolo sotto l'ascella delle foglie e trattenuti da un peduncolo.

I frutti sono bacche velenose di colore prima rosso poi blu-nerastro.

Vegeta ai limiti del bosco, preferendo i luoghi ombrosi





Parco Adda Sud, un albero ogni 2 minuti per il sentiero dei profumi al Belgiardino

E' stata una bella iniziativa, dedicata ancora una volta alla natura, quella che si è svolta nella mattinata di sabato 24 settembre 2016 presso l'area del Belgiardino di Lodi ed ha coinvolto circa ottanta persone tra le Gev del Parco Adda Sud e i dipendenti con le rispettive famiglie, di Panta Distribuzione di Bagnolo Cremasco, società di MOL Group Italy.

In circa tre ore sono state messe a dimora circa cento alberelli, arbusti e fiori lungo il sentiero per i non vedenti e nell'area limitrofa.

Il Gruppo MOL e Mol Group Italy (Gruppo internazionale del settore petrolifero) partecipano ad un progetto chiamato "Green Belt". Tale progetto ha lo scopo di sostenere l'ambiente, intervenendo nella realizzazione, recupero o cura di aree di valore ecologico, con il coinvolgimento diretto dei dipendenti e dei loro famigliari e gli Enti che operano sul territorio.

Già da molti anni il Parco Adda Sud, grazie al "Progetto Filari", ha regalato a privati, enti locali e istituzioni molte piante che hanno contribuito ad arricchire il patrimonio verde. Anche in questo occasione il Parco ha risposto alla richiesta di collaborazione per favorire l'ambiente e in questa giornata di fine settembre, con un sole ancora caldo, le nostre Gev insieme a tante persone di ogni età, hanno posizionato molte essenze che nella

prossima primavera formeranno una vera e propria pista sensoriale e darà l'occasione, anche a chi ha problemi con la vista, di esplorare un'altra bella area del nostro Parco.





Completata la riqualificazione del Centro Visite di Castiglione



Il nuovo percorso naturalistico, lungo circa sei chilometri e progettato per collegare la pista ciclabile proveniente da Castelnuovo Bocca d'Adda con il nuovo attracco sul fiume a Castiglione, insieme ai lavori di ampliamento del Centro Visite e alla ricostruzione della voliera delle Cicogne, distrutta dalla neve nell'inverno del 2014, sono stati finanziati per due terzi dai fondi della Regione Lombardia, stanziati nell'ambito di Expo 2015, e per un terzo dall'avanzo di gestione del

Parco. Il 9 aprile scorso si è tenuta l'inaugurazione del nuovo percorso naturalistico del Parco Adda Sud, battezzato "Rosa Canina" dal nome dell'essenza autoctona simbolo del Comune di Castiglione d'Adda, e del Centro Visite Castiglione d'Adda, che è stato riqualificato ed ampliato per renderlo ancora più accogliente.

L'importante evento ha visto l'Ente e le sue GEV impegnarsi per accogliere il pubblico numeroso e le autorità invitate, fra cui l'assessore regionale all'ambiente Claudia Maria Terzi, gli onorevoli Lorenzo Guerini e Guido Guidesi, il prefetto di Lodi Patrizia Palmisani, il colonnello dei carabinieri di Lodi Alessandro Magro, i consiglieri regionali Pietro Foroni, Carlo Malvezzi e Claudio Pedrazzini, il delegato della Provincia di Lodi Mauro Soldati, il Presidente della Provincia di Cremona Carlo Vezzini, il sindaco di Castiglione d'Adda Alfredo Ferrari e il sindaco di Bertonico Verusca Bonvini.

Parco.

Il Centro dispone ora di una sala polifunzionale più ampia, all'interno della quale è stata collocata la grande piroga, rinvenuta sulle rive del fiume nei pressi di Lodi, che va ad arricchire la Xiloteca, creata nel 2013, composta dalle principali specie legnose presenti nel territorio del Parco.

Inoltre, è stato creato un nuovo locale per le Guardie Ecologiche e anche gli spazi esterni coperti sono stati riqualificati ed ampliati per consentire una maggiore fruibilità da parte dei visitatori e, soprattutto, delle scolaresche che potranno così raggiungere il Centro anche dagli attracchi di Bertonico e di Castiglione d'Adda, navigando a bordo dell'imbarcazione Costanza del Consorzio Navigare l'Adda, e passeggiando lungo il percorso "Rosa Canina".





Che sorpresa...uno stormo di gru



indefinibile. Le gru sono uccelli eleganti, aggraziati e incredibilmente alti. Hanno un collo snello, le zampe lunghe e un'apertura alare di oltre due metri.

Viaggiano a volte in gruppi di qualche decina d'individui, altre, per la passione dei birdwatcher, in robusti stormi di centinaia di soggetti. Fanno lunghissimi viaggi, spesso notturni. Partono dai siti di nidificazione posti nei territori dell'Europa del Centro/Nord, attraversano i Balcani e l'Adriatico per giungere nei territori della Francia del Sud e della Spagna, oppure del Nord Africa, dalla Tunisia al Marocco.

Capita..., in una giornata piovigginosa, nebbiosa e cupa di fine novembre, mentre sei in servizio di vigilanza attorno alla Lanca della Rotta, di sentire uno strano suono giungere dal cielo. Un "krouc, kru", intermittente, più simile al verso di un'oca, ma meno duro. Cerchi velocemente il binocolo e, incurante della pioggerella che ricopre velocemente le lenti, punti verso quello strano suono e...le vedi.

Sono una cinquantina, magnifiche gru che si dirigono da Ovest verso Sud-Est. Lo stupore si trasforma velocemente in meraviglia. Non credi possibile che in quell'infinito spazio di Castiglione d'Adda, coltivato tutto a mais, si possano fare simili incontri. E la meraviglia diventa euforia quando le vedi tra la nebbia, muoversi con circospezione, in cerca probabilmente di cibo. Non sono tranquille, forse mi hanno visto e si sono subito allarmate.

Riesco ad avvicinarmi quanto basta per osservarle e fare qualche foto, seguendo un fossato in asciutta. Scopro poi che proprio in asciutta non lo era affatto, visto il viraggio della mia divisa che nel giro di pochi minuti è passata dal verde immacolato al marrone

Nei cieli del Parco Adda Sud sono osservabili dagli inizi di ottobre. Qualche gruppo si ferma giusto il tempo per riprendere fiato. Normalmente non stazionano volentieri nel nostro Paese, tranne in qualche zona umida della Sardegna occidentale e della Sicilia.

Si racconta che un tempo le gru fossero di casa nella pianura veneta. Poi intervenne la bonifica e la specie ha cominciato a soffrire. Non solo in Italia, purtroppo. Aggiungiamo a questo la frammentazione del territorio, la caccia illegale, la chimica agricola e la gru...ha preferito posti più sicuri.

Passeggiare lungo i molti sentieri offerti dall'area protetta del Parco Adda Sud e poterle osservare attraverso il nostro binocolo è però uno spettacolo che raccomandiamo a tutte e a tutti.

Ne vale la pena.





Liberazione delle cicogne



L'anno che si chiude è stato un anno intenso per le cicogne ospitate nelle Stazioni di Ambientamento di Castiglione d'Adda e Zelo Buon Persico e inserite nel programma di ripopolamento avviato dal Parco nel lontano 2001.

Ci sono stati scambi con il Parco del Mincio e il Parco del Serio, che gestiscono stazioni analoghe, trasferimenti, nuovi arrivi, rilasci, e questi splendidi esemplari hanno mostrato una grande capacità di adattamento.

Anche "l'essere umano" ha mostrato verso di loro, soprattutto negli ultimi anni, una maggiore attenzione, dedicandogli libri, come quelli di Guido Conti, "Il volo felice della Cicogna Nilou", seguito da "Nilou e i giorni meravigliosi dell'Africa", e più di recente un bellissimo film di animazione, "Cicogne in missione", prodotto dalla Warner Bros.

Anche il Parco ha cercato di tenere alta l'attenzione sulla Cicogna bianca inaugurando, l'aprile scorso, una nuova e più accogliente voliera presso il Centro Visite di Castiglione d'Adda, dove la precedente era stata distrutta dall'abbondante nevicata dei primi di febbraio 2015. Qui, lo scorso maggio, sono nati 7 pulli e, a settembre, sono state rilasciate 8 cicogne che erano giunte al termine del loro periodo di ambientamento, che solitamente si aggira intorno ai 3/4 anni.

Alcune delle cicogne rilasciate sono rimaste in zona e hanno preso possesso dei nidi nei pressi del Centro, altre, invece, sono volate lontano e forse avranno deciso di emigrare; la nostra speranza è che ritornino nei prossimi anni per riprodursi e popolare i luoghi del Parco dove sono nate e cresciute e dove le aspetteremo.

Per seguire la loro vita in libertà, il Parco ha adottato, da quest'anno, una semplice procedura di inanellamento, utilizzando dei piccoli e pratici anelli di plastica colorati, che permetterà di riconoscerle durante gli avvistamenti ed iniziare a registrare dati sempre più attendibili, da condividere con studiosi ed appassionati,

per ricostruirne gli spostamenti ma anche i comportamenti. Ed è proprio dai dati raccolti dalle GEV e dai volontari della LIPU in questi ultimi anni che è stato possibile valutare la bontà del progetto di ripopolamento della Cicogna bianca: dal 2013 ad oggi abbiamo assistito ad un vero e proprio boom tra nidificazioni e involo dei giovani pulli, favorito soprattutto dalla presenza delle Stazioni di Ambientamento. Dalle poco più di una decina di coppie siamo passati ad una ventina, che hanno portato all'involo oltre 35 pulli.

Risultati altrettanto positivi si sono registrati un po' in tutta la Lombardia e questo ha fatto crescere la fiducia dell'Ente e del pubblico verso il progetto di ripopolamento che appare sempre di più come un proficuo tentativo di riportare stabilmente nel territorio del Parco queste nostre grandi amiche.





Parco Adda sud, “Laudato sii” insieme al Vescovo Malvestiti per un Creato che è dono di Dio



S.E. Mons. Maurizio Malvestiti
Vescovo della Diocesi di Lodi

Un incontro con il Vescovo di Lodi Mons. Maurizio Malvestiti per riflettere sull'enciclica “Laudato sii” di Papa Francesco e sul valore del Creato come dono di Dio da preservare e valorizzare. L'iniziativa, organizzata dal Parco Adda Sud, è stata realizzata a ottobre nella Chiesa di San Francesco a Lodi e ha visto il coinvolgimento di Padre Enrico M. Gandini, Superiore dei

Barnabiti della Chiesa di S. Francesco, di Silverio Gori, Presidente Parco Adda Sud. Con brani musicali eseguiti dal soprano Claudia Castelli Gazzola e Mario Giuseppe Genesi all'organo, dell'Accademia Gerundia.

Oltre ad un folto pubblico, erano presenti la dott.ssa Patrizia Palmisani Prefetto di Lodi, il Questore dott.ssa Loretta Bignardi, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Vittorio Carrara e il Comandante Provinciale della Finanza Massimo Benassi.

Durante la serata, condotta magistralmente da Ferruccio Pallavera, i sindaci Giovanni Fazzi, Mariapia Mazzucco e Gianluca Savoldi, coordinati da Luciano Allegri, hanno letto brani sacri dedicati all'ambiente. “La serata – spiega Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud – ha voluto essere un momento di approfondimento con il Vescovo di Lodi per entrare

ancora di più nello spirito del messaggio di Papa Francesco che non si stanca mai di ribadire l'importanza della difesa della Natura come creazione di Dio. E' un messaggio spirituale da realizzare nella quotidianità. Credo che sia anche un modo per ribadire che la qualità della nostra vita sia strettamente legata anche al rispetto per quello che Dio ha creato nel mondo e che l'uomo deve preservare”.

Infatti il Santo Padre, proprio nell'Enciclica, scrive: “La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta”.



Il folto pubblico presente alla chiesa di S. Francesco



In prima fila da sinistra: Giovanni Fazzi, Mons. Maurizio Malvestiti, Patrizia Palmisani, Massimo Benassi, Silverio Gori, Ferruccio Pallavera

E ricorda che “abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale”.

Secondo il Vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti “la lettera papale è indirizzata a tutti, indistintamente. In essa si avverte il respiro delle creature, alle quali è rimasto sensibile papa Francesco, avendo assunto il nome del poverello di Assisi e con lui assimilando, in Cristo povero e crocifisso, l'intima



armonia che le anima. Ad unirci, più di ogni divisione, è il comune venire dal cuore di Dio. È l'appartenere alla casa comune, che non è solo la Terra, bensì il “grande Cuore” (San Giovanni Paolo II). Solo alla soglia del cuore del Padre, sempre aperto in Cristo, potrà compiersi il cammino che tutta la creazione compie con noi. L'enciclica è perciò indirizzata a tutti ed è una scelta di campo, già questa, di non indifferente portata. Anzi una sfida e una proposta rivolta alla Chiesa

perché non tema mai di rivolgersi a tutti, ovunque sentendosi a casa. Se le sta a cuore l'uomo, che è la via scelta da Gesù per donarci Dio e restituirci a noi stessi, parli a tutti sempre e fiduciosa. La creazione geme e soffre con l'uomo: ma il finale riscatto è certo. L'impresa, ardua senz'altro, esige il contagio urgente di una sempre più vasta «conversione ecologica». Anche Papa Francesco ha convocato tutti: cultura e scienza, la dimensione sociale, economica e politica, come quella ecumenica ed interreligiosa, ed ovviamente quanti in nulla si riconoscono con i credenti ma non possono esimersi dal rimanere pellegrini della verità, dell'amore e della vita. È un messaggio convinto e motivato, anche se hanno fatto più



scalpore alcune dichiarazioni sugli immani interessi e gli squilibri produttivi e finanziari che a livello globale colpiscono pesantemente i più deboli. Come le concrete indicazioni di familiare tutela dei beni primari, quali il pane e l'acqua, ma anche l'energia elettrica. Al riguardo, un ricordo personale risale a poco prima della mia nomina a Lodi, quando al termine di un incontro con papa Francesco, egli ritornò sui suoi passi, rientrando nella sala per spegnere la luce e commentando che si trattava «del vizio di un vecchio parroco che non avrebbe mai abbandonato”.



Nuove regole sulla caccia

Dal 1 aprile 2016 le funzioni amministrative riguardanti la caccia sono passate dalle Province (tranne la Prov. di Sondrio) alla Regione Lombardia (D.G. Agricoltura).

In particolare quelle precedentemente svolte dalla Provincia di Lodi e dalla Provincia di Cremona sono ora esercitate tramite le strutture Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca rispettivamente di:

- Ufficio Territoriale Regionale (UTR) Città Metropolitana
- Ufficio Territoriale Regionale (UTR) Valpadana

Alla luce di quanto scritto precedentemente, di seguito vengono sintetizzate le principali disposizioni specifiche per la stagione venatoria 2016/2017 (che va da domenica 18 settembre 2016 a lunedì 30 gennaio 2017).

CALENDARIO VENATORIO REGIONALE

La Giunta regionale, con deliberazione n. X/5517 del 2/8/2016 ha approvato le integrazioni al calendario venatorio regionale per la stagione 2016/2017 successivamente modificate ed integrate con deliberazione n. 5561 del 12/9/2016. Fatti salvi obblighi e divieti di leggi e regolamenti vigenti e di eventuali ulteriori provvedimenti emessi dalla Regione (anche a livello di ogni singolo UTR), l'attività venatoria si svolge in conformità alle integrazioni previste nella suddetta deliberazione differenziate in relazione alle specificità del territorio regionale in 7 allegati.

In particolare:

- Allegato 4.b per il territorio incluso nei confini amministrativi della Provincia di Lodi
- Allegato 7.a per il territorio incluso nei confini amministrativi della Provincia di Cremona

RIDUZIONE DEL PRELIEVO VENATORIO PER ALCUNE SPECIE

La Regione Lombardia con il decreto n. 8865 del 14/9/2016 ha previsto per la stagione venatoria 2016/2017 la riduzione del prelievo venatorio per le specie: Allodola, Combattente, Moretta, Moriglione, Pavoncella, Pernice bianca e Quaglia come segue:

ALLODOLA (*Alauda arvensis*)

- prelievo venatorio consentito dal 1 ottobre 2016 al 31 dicembre 2016
- carniere giornaliero e stagionale per cacciatore non superiore a 20 e 80 capi per la caccia da appostamento fisso; 20 e 50 capi per la caccia vagante, compreso appostamento temporaneo.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia (TAR) con ordinanza n. 1378 del 28/10/2016 ha disposto che, in attesa di esprimersi sul ricorso dell'Associazione "Lega per l'Abolizione della caccia Onlus", il prelievo venatorio sia di 10 capi giornalieri e 50 capi stagionali per cacciatore sino al 31/12/2016.





COMBATTENTE (*Philomachus pugnax*)

- Sospensione del prelievo venatorio.

MORETTA (*Aythya fuligula*)

- Carniere stagionale non superiore per cacciatore a 40 capi.

MORIGLIONE (*Aythya ferina*)

- prelievo venatorio consentito dal 1 ottobre 2016 al 19 gennaio 2017;
- carniere giornaliero e stagionale per cacciatore non superiore a 5 e 25 capi.

PAVONCELLA (*Vanellus vanellus*)

- carniere giornaliero e stagionale per cacciatore non superiore a 5 e 25 capi.

PERNICE BIANCA (*Lagopus muta helvetica*)

- non saranno oggetto di prelievo le subpopolazioni in cui l'indice riproduttivo, calcolato in base ai censimenti estivi, risulti inferiore a 1,25 giovani/adulto;
- il prelievo verrà fermato alla realizzazione dell'80% del piano;

QUAGLIA (*Coturnix coturnix*)

- carniere giornaliero e stagionale per cacciatore non superiore a 10 e 50 capi

TESSERINO VENATORIO REGIONALE

La legge n. 122 del 7/6/2016 ha introdotto dal 23/7/2016 l'obbligo di annotare su tesserino venatorio la fauna selvatica migratoria abbattuta subito dopo l'abbattimento.

Con Decreto dirigente unità organizzativa della D.G. Agricoltura n. 7262 del 25/7/2016 la Regione Lombardia ha modificato le modalità di compilazione del tesserino venatorio regionale per ottemperare a quanto previsto dalla normativa nazionale.

SOCCORSO DELLA FAUNA SELVATICA IN DIFFICOLTA'

La Giunta regionale con delibera n. X/5516 del 2/8/2016 (che modifica la D.G.R. n. 5/55655 del 27/7/1994) prevede che il soccorso della fauna selvatica in difficoltà, ad esclusione delle specie esotiche o aliene, nonché il conferimento della stessa ai centri per il recupero degli animali selvatici in difficoltà (CRAS) che prima erano a carico delle Province siano a carico della Regione. Tali operazioni sono effettuate dai corpi o servizi di vigilanza ittica venatoria delle Province.





Gruppo Educazione Ambientale

Metti un fontanile.....

.....al massimo della sua portata, all'inizio di novembre e metti tre classi di scatenati studenti che non stanno fermi sui banchi neanche se si potessero legare alla sedia! Metti poi una bella giornata di sole nella campagna lodigiana, una di quelle giornate che non si capisce se sia il prolungamento di una "ottobrata" di bel tempo o la preparazione della "estate di S.Martino " prossima ad arrivare.

Tutto questo insieme come sfondo ad una uscita in campo di tre classi accompagnate da Persone GEV del Parco che si dedicano all'Educazione Ambientale, in una visita proprio ad un fontanile intesa come "laboratorio in campo " che segue una lezione teorica in classe tenutasi il giorno prima. Ecco tutto questo riesce a generare un interesse ed entusiasmo da parte degli studenti che danno un senso ed una speranza all'intera azione didattica che viene, faticosamente e troppo spesso non riconosciuta, messa in atto in modo semplice ma efficace e per niente banale; si potrebbe a ragione ben dire : " semplice ma non semplicistico".

Le operazioni ed osservazioni da effettuare sono tante, non esaustive di certo per uno studio completo, ma molto significative dal punto di vista rilevamento dati e caratteristiche di un fontanile, ivi comprese alcune fotografie che non bastano, però, di certo a documentarlo in modo accettabile.

Si comincia con i rilievi morfologici: dimensioni, lunghezza dell'asta, numero delle polle e disposizione delle stesse lungo l'asta. Il rilevamento della temperatura dell'acqua risorgiva sia nella polla che nell'asta del fontanile richiede una serie completa di misure; queste misure servono a determinare alcune delle caratteristiche del fontanile stesso. Stabilire la velocità della corrente del corso d'acqua che ne consegue (l'asta appunto) è il gioco più divertente: ricorrere oggetti trascinati a valle dalla corrente, stabilirne un tracciato e controllarne il tempo di percorrenza si trasforma magicamente in una gara vissuta con entusiasmo. Più complicato, ma non troppo se si conosce il metodo, determinare la portata, partendo dalle sezioni medie del roggetto, calcolate con assoluta precisione pur all'interno dell'approssimazione concessa a studenti della Scuola Secondaria di primo Grado, con un'età tra gli undici e quattordici anni. Su quest'ultimo tema è molto facile cadere in errori di calcolo e discordanze come spesso succede: l'esperienza del Personale GEV Educazione Ambientale nell'osservazione dei fontanili facilita questo compito; le portate medie dei nostri fontanili, periodo per periodo, stagione per stagione sono ben note a chi li visita regolarmente e più volte l'anno.





Mentre gli studenti si impegnano nei rilievi sopradetti, altri si dedicano a raccogliere dati ed osservazioni su fauna ittica, insetti vegetazione spontanea, alberi ed arbusti che sono caratteristici dell'habitat del fontanile.

Il tutto sembra molto facile, ma senza voler fare i difficili, anche queste osservazioni e rilevamenti apparentemente abordabili necessitano di una adeguata, e non improvvisata, preparazione da parte sia degli Insegnanti, degli studenti e degli Accompagnatori GEV.

In conclusione: metti un fontanile, una adeguata preparazione, tre classi di scatenati studenti ben guidati e coinvolti ed è subito "ambiente"!





fotografie di Paolo Berto

